

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno .. L. 20
semestrale .. 11
trimestrale .. 6
mensile .. 2
Esteri: l. anno .. L. 32
semestrale .. 17
trimestrale .. 9
Le associazioni non direttamente si intestano: riparate.
Una copia in tutto il Regno: 10. testimi 5 — Arrivo: testi. 15.

La polizia internazionale

La mozione, presentata dal deputato cattolico Windhorst, circa le misure da adottarsi contro i disegni politici e votata all'unanimità dal Reichstag germanico è la seguente:

Il Parlamento delibera: di invitare il cancelliere imperiale a promuovere un accordo col governo degli Stati, mediante il quale ogni governo degli stati aderenti si obbliga di minacciare di punizione:

a) l'assassinio e l'attentato contro il capo supremo d'uno degli stati contraenti;

b) il complotto fra parrocchi individuali per doloso designato *sub a*, anche se il reato non venne eseguito;

c) il pubblico eccitamento a commettere tale reato, tanto a confronto dei propri sudditi che contro gli stranieri dimoranti nel proprio territorio;

d) l'esercito di conseguire dietro richiesta uno straniero, che ha commesso il reato designato *sub a*, al governo del diai Stato.

Fratti della politica antireligiosa

La repubblica opportunista coi suoi principi rivoluzionari, colla sua guerra ora ipocrita ora aperta al diritto divino ed umano ha fatto luminosi progressi, e possibili anche in lontani paesi. La *Justice* scrive: « Una grave novità ci proviene dalla Guiana francese. In sul cominciar del mese è stata scoperta una cospirazione fatta dai soldati di Cajonon, il di cui disegno era di uccidere gli ufficiali, e di impadronirsi della Cittadella, della banca del tesoro. Quindi profitando del pacifico cagionato da questa sorpresa dovevano rendersi padroni della nave l'*Avviso* della stazione locale, e con esso fuggire in stranieri paesi ». Una volta era ammirato il sentimento di disciplina, di onore nel soldato francese. Oggi sarebbe stato distrutto anche questo dalle dottrine dagli esempi della repubblica opportunista? Il fatto, se vero, è grave assai. Si dirà che è cosa parziale, che l'esercito è sempre quello che è sempre stato. Ne dubitiamo assai. Ufficiali e soldati non sono mancati in Francia, i quali abbiano dati non dubbi segni di pervertimento morale e religioso.

Vogliamo ben credere che saranno costoro un'infima minoranza, ma pur troppo quando il mal semé è gettato in un corpo fluisce per ammorbare il corpo tutto. Quando ciò avvenisse, la Francia, opera del soldato e del prete, sarebbe perduta.

Lettera del nuovo Vicario di Paderborn in Prussia

La lettera colla quale il nuovo Vicario di Paderborn, Mons. Drebe, annuncia al clero della sua diocesi l'assunzione del suo ufficio, contiene i passi seguenti:

« Ho assunto l'importante ufficio nella speranza che in tal modo si sia fatto il primo passo ad uno svolgimento ulteriore di benefiche condizioni pacifice, attesa e convincimento, che a quanto mi venne assicurato anche recentemente da parte competente, sono divisi altresì dal regio governo dello Stato, assicurazione che fu da me accolta con profonda gratitudine. Preghiamo animatamente a tutti i fedeli, in ispecie nei giorni prescritti dal giubileo, per il supremo capo della nostra Santa Chiesa, il S. Padre Leone XIII, sotto la grande tutela del quale, che comprende il mondo tutto, si trova in prima linea la premura per la prosperità della Chiesa cattolica in Germania.

« Possa essere concesso a lui, ch'è soprattutto un principe di pace, di scorgere anche l'epoca di pace. Preghiamo per nostro graziosissimo imperatore, re e Signore, che la tarda sera della sua gloriosa vita possa essere esaltata dal ristabilimento della pace ecclesiastica, ch'è un vivo desiderio del suo cuore, come egli stesse dichiarò più volte; che i suoi sudditi cattolici, gravemente afflitti, ma che non vagheranno mai nella loro lesità, possano essere rallegrati da questa pace ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidente FARINI — Seduta del 6 Aprile
Seduta antimeridiana

Prosegue la discussione del disegno di legge sulle opere stradali e idrauliche.

Seduta pomeridiana

Annunziarsi il risultato della votazione sul ballottaggio dei 3 commissari per l'inchiesta sulla marina mercantile. Riucciranno eletti Luzzati, Molino, Maldini.

Massari svolge la sua interrogazione sulle voci di accordo fra i governi francesi ed inglese circa la questione tunisina. Quando la presentò, avrebbe dovuto addurne la ragione, ma ora può dispensarsene, perché le gravi notizie ricevute ieri hanno prodotto in tutti una impressione si profonda che lo consigliano di domandare al Governo quanto sia stata sagace e previdente. Dice il Governo francese avere adoperato oggi mezzo e perfino quello del sentimento religioso per guadagnare influenza sulla Tunisia. Ha fatto altrettanto il Governo italiano? Si è detto nella conferenza di Berlino che i plenipotenziari francesi e inglese accordarono che l'Inghilterra occuperebbe Cipro, e in compenso lascierebbe che la Francia occupasse Tunisia e se l'Italia levasse leggegna, le si direbbe di prender Tripoli.

Rapporta che il 29 marzo fu svolta nella Camera inglese un'interrogazione al sottosegretario degli affari esteri sulla verità di questi fatti e delle voci che documenti impegnanti dell'ex Gabinetto Beaconsfield esistano nel Ministero degli esteri di Francia. Il sottosegretario rispose non poter dire quali documenti esistano nel Gabinetto francese circa gli accordi fra i plenipotenziari francesi e inglese. Afferma che fu parlato della situazione francese rispetto a Tunisia, ma Salisbury ha posto in dubbio il significato dato alle sue parole.

Ora l'interrogante domanda che sappia in proposito il ministro, e crede che Cairoli debba essere informato, perché alla conferenza di Berlino i due plenipotenziari italiani ricevessero quotidianamente la direzione della Consulta.

Conclude col dire che l'Italia non vuole una politica di avventure a Tunisia, come altrove, ma vuole tutelare la sua dignità, rispettata la sua bandiera, conservare le sue legittime influenze e assicurarsi i suoi commerci, e vuole formalmente l'adempimento del grande uffizio di pace e di civiltà che prese impegno di mantenere entrando nei consigli delle nazioni.

Di Rudini svolgendo la sua interrogazione, dice: L'Italia sente che l'occupazione della reggenza di Tunisia da parte della Francia è un'offesa della sua dignità, una minaccia per essa. Domanda pertanto se sia vero che il Governo inglese abbia consentito all'occupazione di Tunisia che la Germania e l'Austria ne ebbero notizia e che le truppe francesi abbiano oltrepassata la frontiera tunisina, abbiano ad occupare parte della reggenza anche temporaneamente, e quali siano i propositi del Ministero allo scopo di tutelare e garantire la dignità e gli interessi d'Italia.

Damiani svolge una sua interrogazione confutando le voci che le provocazioni tunisine contro i francesi siano opera dell'Italia. Accenna ai fatti accaduti sulla frontiera algerina, commessi da tribù nomadi indisciplinate ed irrefrenabili, i quali non vede come possano tanto allarmare il Governo francese da oltrepassare la frontiera, spedire truppe e navi. Domanda quale azione abbia spiegato il nostro Governo in questa questione per impedire e combattere i pretesti invocati per eseguire una invasione e che cosa intenda di fare. Dalle risposte prenderà norma a proporre una risoluzione.

Cairoli ringrazia gli interroganti della riserva adoperata nel trattare un argomento così delicato; pur nondimeno risponderà categoricamente alle domande rivoltegli. Riguardo agli accordi di Francia e d'Inghilterra, de quali si ebbe sentore nel 1878, dichiara, che fin d'allora gli constò da fonti ufficiali come non avessero alcun fondamento di verità, essergli state fatte dichiarazioni che escludono ogni consenso dell'Inghilterra ad una eventuale occupazione della Tunisia, e che Lord Salisbury, col mettere in dubbio l'interpretazione data alle sue parole, distrusse quella che loro volevano attribuire. I fatti, impreveduti che avvennero ultimamente, spinsero il Governo francese a misure eccezionali, né si può negare alla Francia il diritto di difendere la frontiera, mantenendosi nei limiti delle scope. Infatti è stata fatta dichiarazione dal Governo francese al nostro ambasciatore non mandarsi navi di guerra, e i movimenti delle truppe avranno lo scopo soltanto di reprimere l'insurrezione e proteggere la ferrovia. Noi prendiamo atto di tale dichiarazione, con quella calma e fermezza che conviene ad atti, i quali implicano grave responsabilità per il presente e per l'avvenire.

E' utile pertanto si conosca l'importanza che diamo a questa dichiarazione, abbiamo diritto di scorgere in essa una assicurazione che la Francia, pur provvedendo alla difesa, rispetterà la situazione politica, la quale connetterebbe con l'equilibrio europeo non potrebbe in alcun modo essere minata con indifferenza dall'Italia. Dichiara poi che come l'Italia e l'Inghilterra furono concordi in altre questioni, così hanno comuni vedute nella Tunisia. Creda il Governo non meri-

tare l'accusa d'imprevidente dacchè ha dimostrato la lealtà dell'opera e procurato acquistare all'Italia le simpatie dei Governi che hanno identici interessi, e chiude assicurando che la politica del Ministero prudente e dignitosa sulla questione tunisina non ha mai trasgredito gli intendimenti della Camera.

Massari e Rudini si dichiarano non soddisfatti.

Damiani dichiara non soddisfatto e depone che il governo e l'ambasciatore italiano abbiano preveduto di quanto è avvenuto. Teme che i fatti che vanno svolgendo in Tunisia, non rimarranno nei limiti di una semplice repressione di tribù. Ha fiducia nel senso degli illustri plenipotenziari che era governano la Francia, i quali ponessero certamente la vera difesa degli interessi nazionali essere la giustizia. Propone ad ogni modo la seguente mozione:

« La Camera non approvando l'indirizzo politico del Ministero, passa all'ordine del giorno ».

Cairoli fa istanza si discuta subito domani tale risoluzione. La Camera approva.

Rimane a svolgersi un'altra interrogazione di Crispi relativa al diritto di asilo, ma il ministro Cairoli, dichiara che può immediatamente affermare di non avere il governo ricevuto da potenze straniere alcun invito ad accordi internazionali a tal effetto, e del resto esservi un diritto pubblico a cui il governo non rinuncerà mai.

Crispi ciò ritenuto, ritira la sua interrogazione.

Rimandato poi alla seduta di domani, dopo la risoluzione di Damiani, il seguito della discussione della legge elettorale, sono successivamente approvati senza discussione vari disegni di legge.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECHIO — Seduta del 6 aprile

Il presidente annuncia un'interrogazione di Damiani al ministro degli esteri sull'affare di Tunisia.

Il ministro degli esteri, con un suo telegramma pregò di rinviare l'interrogazione di Damiani ad altro giorno, dovendo egli tratteneresi alla Camera.

Riprendesi la discussione sul progetto per il corso, forzoso per la cassa pensioni.

Contabilità dello Stato.

Fra le riforme che l'on. Magliani ha in animo di attuare nell'amministrazione finanziaria, sappiamo dire il *Diritto*, che si trova quella riguardante la legge sulla contabilità dello Stato, nell'intendimento di migliorare sensibilmente l'ordinamento attuale e fare in modo che meglio corrisponda alle supreme esigenze del controllo parlamentare. A questo proposito, continua il giornale, ci si assicura che l'on. ministro voglia abolire la situazione del Tesoro, facendo di essa il rendimento di conti definitivi in quanto si riferisce al bilancio.

Su tutto ciò l'on. Magliani sta preparando un progetto di legge che, per quanto a noi consta, sarà da lui quanto prima presentato alla Camera dei deputati.

L'affare di Tunisia alla Camera.

Dicasi che nell'ultimo consiglio dei Ministri si sia deliberato di attendere ulteriori notizie da Parigi sul conflitto tunisino, prima di prendere una risoluzione.

Se la Francia intendesse occupare Tunisia sino a quando non abbia ottenuto soddisfazione per il massacro avvenuto di alcuni scioperi francesi, forse non si verificherebbero complicazioni, ma ove la Francia intendesse servirsi di codesto fatto per sfogare le ire nate per la ferrovia Goletta-Tunisi, il governo si rimetterebbe alle decisioni che potesse prendere il Parlamento.

Si crede che il generale Cialdini, nostro ambasciatore a Parigi possa essere chiamato a Roma per dare al governo dettagliate notizie sui fatti di Tunisia e sul contegno della Francia.

Gli oratori iscritti per parlare a favore della mozione Damiani (vedi resoconto della Camera) sono: Onorevole Bonghi, Indelicato, Minghetti, Massari, Vastarini-Cresi, Maufraghi e Panattieri. Si sono iscritti per parlare contro questa mozione gli onorevoli Cavalotti, Branca, Toscanelli, Canzi, De Renzis e Berio.

L'ordine del giorno De Rezsos suona: La Camera invita il governo ad entrare in una politica che tuteli la pace e la dignità del paese.

Il *Borsagliere* e la *Riforma* pubblicano articoli violenti contro la Francia. L'*Opinione* si augura una crisi. Il *Diritto* tiene un linguaggio serio, mentre il *Popolo Romano* si mostra conciliantissimo verso la Francia.

Credesi che la discussione sulla questione tunisina durerà due giorni.

Il discorso dell'onorevole Cairoli fu poco felice. La situazione è incertissima. Si teme una crisi. Impossibile un ministero Crispi. Si ritiene che se Farini dichiarasse di accettare il potere, la crisi sarebbe certa.

Molti deputati di tutti i partiti raccomandano ai colleghi più solerti la calma perché nelle sedute non avvengano fatti che potrebbero peggiorare la situazione già grave abbastanza.

Si spera nel patriottismo della Camera.

Notizie diverse

L'esame negli uffici del progetto sul diritto non è stato così liscio come si vorrebbe far credere. Alcuni deputati hanno fatto rilevare l'inopportunità della legge altrui l'atto inconsueto del Guardasigilli.

Si dubita fortemente che il progetto venga discusso in questa sessione.

La Commissione per il progetto stesso è presieduta dal presidente, l'on. Sezmit Doda, a segretario l'on. Vastarini-Cresi. Nella Commissione prevale il concetto, di approvare il progetto, limitandone i casi.

Il *Fanfulla* scrive:

Sappiamo che le perquisizioni fatte negli uffici della *Gazzetta d'Italia* per impedire la pubblicità di certi documenti sulla campagna del 1866 sono state richieste da Sua Eccellenza il generale Cialdini, che ha minacciato persino le sue dimissioni dove il governo non trovasse modo di prevenire certe pubblicazioni che al nostro ambasciatore a Parigi interessava non vengano fatte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. R. decreto che approva alcuni contratti di vendita con comuni.
2. R. decreto che autorizza l'inversione di alcuni lasciti a beneficio dei poveri del comune di Lumezzane Pieve.
3. R. decreto per la stampa delle cartelle al portatore 3 000 da emettere per il secondo cambio decennale.
4. R. decreto che autorizza il comune di Trassilice ad applicare la tassa di famiglia al massimo di L. 30.
5. R. decreto che erige in corpo morale l'ospedale e l'opera pia in San Pietro di Casale.

ITALIA

Ventimiglia. — Nell'appianare una dura di arena a Ventimiglia, si rivengono ruderi d'antichi edifici, patere, gutti, frantumi di grandi ditate e d'anfore e fra le molte una bellissima lucerna con una maschera tragica in rilievo. Continuandosi lo sterzo fu scoperto la parte superiore di un sepolcro in pietra da taglio, ed un puticolo ripieno di cenere e di ossa combuste. Fra il puticolo e il sepolcro si scoprì una serie di tombe formate da due tegoloni, a guisa di capanna, dai quali si estrassero oltre che patere e anfore, uno striglio in ferro e un bussolotto in avorio diligentemente lavorato, anche una grandissima quantità di cenere, cocci ed embrici coi resti di un corpicino di un fanciullo chiusi in un grande vaso di terra cotta.

Brescia — Domenica ebbe luogo la solita commemorazione delle 10 giornate del 1849. Dalla relazione della *Sentenza Bresciana* tagliamo il seguente episodio.

« Un'altra corona s'avanzò con due grandi nastri rossi: a quella vista a furia la Giunta scappò via, scapparono le bandiere, scapparono il pubblico, la banda, i pompiere, le guardie d'aziarie, i vigili e restarono lì una trentina di persone, la maggior parte ragazzi, la bandiera dei livellatori, un'altra dei palettieri, il cav. G. Rosa, la rappresentanza dei livellatori, e l'ispettore di Pubblica Sicurezza.

« Si presentò un oratore dicendo che quelli che hanno combattuto nel 1849, i padroni che qui operavano non combatterono per la Monarchia soltanto (il soltanto è consigliato dall'avanzarsi dell'ispettore di Pubblica Sicurezza) non hanno combattuto per noi Lombardi, per noi Siciliani, ma per l'Italia, e una parte d'Italia è ancora irredenta, Trento e Trieste.... »

« L'ispettore di Pubblica Sicurezza si fece innanzi e dichiarò non poter permettere si parli di queste cose e tolse la parola all'oratore.

« Basta libertà — esclamò il rag. Cacciavilli.

« Libertà sì, non licenza — ribatte l'ispettore di Pubblica Sicurezza.

« L'oratore stette a sentire il battibecco: poi ripigliò che, poiché non lo si vuol far parlare, egli taccerà, ma non può finire senza avere stimatissimo quel governante tanto più, vilissimo da non aver coraggio di difendere i diritti delle province irredente.

« Questo è all'indirizzo dell'on. Cairoli e compagni: il potersi li ha fatti vilissimi, da così puri che erano! »

Roma — S. E. R. M. Mons. Giovanni Antonio Balma (degli Oblati di M. V.) Arcivescovo di Cagliari, nell'istante di far ritorno alla sua diocesi, fu colpito da grave malattia. Egli è ospitato in casa di Mons. Tagliacozzo, in piazza Rusticucci. Ieri sera le condizioni di salute dell'illustre infermo es-

sendosi aggravate, gli fu amministrato il S. Viatico.

Ravenna. — Il famigerato bandito Casadio Alessio, arrestato dai tre bravi e coraggiosi giovanotti di Villa Filetto, ieri si è suicidato in carcere verso le 3 pomer. strangolandosi mediante una funicella che aveva assicurato all'infierita funicella di cui serviva a sostegno dei pantaloni.

Si dice poi che il colpo di pistola che il Casadio tirò nella colluttazione in cui venne ferito il bravo Ballestri Natale, avesse tentato di tirarselo sopra s'è stesso giacché aveva più volte dichiarato che non voleva andare più in galera (notiamo che vi era stato per 8 anni) ed il suicidio verrebbe a confermare questa versione.

Portoferraio. — Lunedì scorso alcuni domiciliati coatti volevano introdursi in città ad ore per essi vietate. La guardia di pubblica sicurezza che si trovava di piantone alla Porta del Ponticello vi si oppose.

I domiciliati cominciarono allora a farla segno di vituperi, e quindi dalle parole passando ai fatti, presero a scagliare pietre, stringergli minacciosamente addosso, di modo che costretta a far uso della daga feriva alle mani uno dei facinorosi dichiarandogli l'arresto. E stava per condurlo alle carceri, quando i domiciliati cresciuti in numero estrarsero improvvisamente di sotto alle vesti lunghi ed acuminati pugnali. Alcuni cittadini presenti accorsero tosto in aiuto della guardia, ma soprattutto dal numero e dalle armi dei coatti dovettero ripararsi in fretta, e non senza grave pericolo in una casa vicina. Finalmente giunte altre guardie e carabinieri furono disarmati ed arrestati tutti quei malanni.

ESTERO

Russia

Da Pietroburgo 3 aprile.

Ieri ha incominciato il controllo di tutte le persone che trovansi in viaggio su tutte le vie della Russia, praticato mediante i cosacchi ed impiegati di polizia. Numerosi picchetti di cosacchi per illustrare le strade e costringono tutti quei passanti che si trovano sulle vie laterali e secondarie di affluire nelle principali. E' morto qui il principe Ghika, rappresentante diplomatico della Romania. Assicurasi che vi siano ancora molti cospiratori nihilisti. Corrono ogni sorta di voci intorno a nuove imprese dei nihilisti.

Il corrispondente da Pietroburgo della *Wiener Allgemeine Zeitung* annuncia per telegramma da Padwoloczyska 3: La censura di Pietroburgo ha proibito la spedizione dei seguenti miei telegrammi.

1° Vari impiegati di polizia compromessi per il loro contegno nella ricerca dei nihilisti furono sospesi.

2° Quattro editori dell'Accademia d'Agricoltura furono arrestati per diffusione di proclami rivoluzionari.

3° Alli 31 marzo mentre un individuo parlamentava colla sentinella posta al ponte della fortezza per potere entrare, un secondo giovinotto sgusciò dietro la sentinella e le appiccicò sul dorso un foglio sul quale era scritto: *Alessandro II regnò 26 anni; Alessandro III regnerà soltanto 26 giorni.*

Francia

Il 3 al teatro di Belleville il sig. Sigmund Lacroix presidente del Consiglio municipale di Parigi diede una conferenza. Presiedeva il sig. Clemenceau e vi assistevano un mille duecento persone. Il sig. Lacroix espone il suo sistema di antonomia comunale, dichiarando però che non vuole federazione. Non crede che la presidenza della Repubblica sia necessaria. Assicura che il Consiglio municipale non gode di alcuna libertà. Può occuparsi di tutto eccettuato degli affari di Parigi. Conviene demolire la prefettura di polizia che è una istituzione dispettica e attribuire la polizia comunale all'autorità municipale. Egli dice: Noi chiediamo il diritto di Parigi del 1871 l'autonomia comunale.

Il sig. Clemenceau dice che il Consiglio municipale non può nulla e l'amministrazione può tutto. Il Consiglio municipale può solo parlare.

Il signor Clemenceau rimprovera al governo di voler togliere il voto del bilancio al Consiglio. Il governo di Brumaire sembra anche troppo liberale a questo governo. Rimprovera a Ferry, a Gambetta di non aver realizzato il programma di decentramento amministrativo, la separazione della Chiesa e dello Stato, che propugnava nel 1869 contro l'impero. I repubblicani hanno il potere, ma non hanno fatto nulla ed è tempo che ciò finisca.

Bisogna distruggere il concordato.

Il momento è venuto di mantenersi il patto che abbiamo giurato. L'organamento della repubblica attuale è troppo monarchico; in Camera non può far nulla. Occorre una revisione della costituzione. Occorre riprenderne il programma di Ferry nel 1869 sulla distruzione necessaria. Bisogna inaugurare una costituzione repubblicana.

DIARIO SAORO

Venerdì 8 aprile

MARIA SS. Addolorata

Digluso di stretto magro.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia di Ialnico. — P. Giuseppe Tedeschi parr. L. 5 — D. Luigi Cicchini capp. Lire 3 — Popolazione L. 3.50 — Totale L. 11.50.

Parr. e Capp. di Torre di Zaine L. 5. D. Leonardo Fabris parr. di Fiambruzzo L. 2.

Clero e popolo di Cerniglione L. 5.20, idem di Faedis L. 13.70.

Per danneggiati di Casamicciola.

D. Leonardo Fabris parr. Fiambruzzo L. 2.91.

D. Giuseppe Jussigh L. 2. Somma precedente L. 202.12; totale lire 207.03.

Da Venezia. — ci è pervenuta una relazione della I. Alleanza diocesana tenuta in quella città dall'Opera dei Congressi Cattolici.

La sovabbondaanza della materia ci obbliga a rimettere la pubblicazione a domani.

Un po' di coda al processo per il furto a danno del Civico Spedale di Udine. Come abbia finito quel processo che per sò non poteva eccitare curiosità alcuna, l'hanno redatto i nostri lettori nel nostro numero di Martedì. Crediamo di non essere costretti a prender in mano la pena per iseuontrare le più schifose calunie diabolicamente inventate da una fantasia sottratta la quale volle cogliere l'occasione per mettere il disonore su quegli angeli di Carità che sono le Ancelle adorate al servizio del Civico Spedale. Ma no, le favolaccie vestite a modo per farle passare come vere, dopo aver fatto il giro non solo qui in città, ma per tutta la provincia, benché siano già state smasurate anche da un giornale cittadino, rimangono fisse nella mente di molti, e si vuole assolutamente che nel corso del processo le stesse Ancelle abbiano fatte rivelazioni e confessioni conformanti le calunie inventate a loro carico.

Taluno è arrivato perfino ad asserire che tali raccontare le cose da uno degli avvocati della difesa, altri disse di averle udite narrare da un giurato preso al processo; a dir breve la setta nemica delle Ancelle s'è appicciata la pubblica opinione così, da tirar nella rete anche persone amiche del clero e degli ordini religiosi.

Siamo in grado di dichiarare solonamente che non v'ha neppur l'ombra di vera nelle storie sparse contro le Ancelle, durante il processo. Tutta la Corte delle Assise e tutti i giurati, nonché gli avvocati di difesa ecc. potranno averli a testimoni di questa nostra dichiarazione ogni qual volta ed uno sciocco, ed un birbone volesse sostenere la verità delle odiose calunie inventate contro le Ancelle del Civico Spedale di Udine.

Dato il caso potremo per soprappiù palesare nome e cognome e titoli dell'inventore della calunnia e della persona incaricata a diffonderla fra le comari ed i credenziali.

E ciò fia snggel ch'ogn' uomo sganni.

Bollettino della Questura.

Il signor Clemenceau rimprovera al governo di voler togliere il voto del bilancio al Consiglio. Il governo di Brumaire sembra anche troppo liberale a questo governo. Rimprovera a Ferry, a Gambetta di non aver realizzato il programma di decentramento amministrativo, la separazione della Chiesa e dello Stato, che propugnava nel 1869 contro l'impero. I repubblicani hanno il potere, ma non hanno fatto nulla ed è tempo che ciò finisca.

Bibliografia. L'ARDIGÒ, R. BACCELLI E IL MATERIALISMO, ossia la peste presente dell'istruzione italiana. S. Vito al Tagliamento, Tip. Polo e C.

A quest'ora i nostri lettori conoscono molto bene l'ormai famoso Roberto Ardigò sbalzato ad un tratto dal ministero medico ad illustrare Padova, la quale davvero di questa illustrazione regalata non gli fu molto grata. — È nota egualmente quella congerie fenomenale di paradossi strani, di errori madorauni, di contraddizioni palmarie, in cui assieme ad ogni resticciolo di logica naturale sono sacrificati i più elementari principii della grammatica, quella così detta prelezione con cui la carentara bacchelliana inaugura il suo corso di storia della filosofia.

Appunto questo bel punto d'una monte, che, secondo il Ministro della pubblica istruzione, illustra l'Italia, ma che viceversa, secondo ogni uomo di senno, ha dato a pigione l'ultimo lumiocino di buona sausso, puoss' un distinto sacerdote sciufo; il B. B. A. Cienta, la cui parola sarebbe desiderabile che troppa più spesso si facesse viva, a scrivere un opuscolo, in cui l'Ardigò si mostra qual esso è veramente nella sua piccolezza da pigno.

Confutata l'Ardigò colle sue stesse parole, mestrarne il ridicolo delle doctrine da lui professate, metterlo in luce quei punti della prelezione, e ora sono pochi, in cui è molto probabile che nemmeno il neo-professore universitario sappia che si abbia inteso di dire, ecco l'opera dell'abate Cicutto; e tutto questo con quel brío e quella gajozza che invogliano anche coloro che mons' s'occupano di tali materie, ad apprezzare le labbra ad un lavoro in cui cogazionali scientifiche eccezionali vano di pari passo colla più acuta penetrazione filosofica.

Ma, come apparisse dal titolo, anche di quella testa petregina del Bacchelli s'occupa il nostro autore, e lo fa per mostrargli leggermente a quali conseguenze coadunrebbe diritto il positivismo professato dall'Ardigò. Nell'ultimo capitolo fa appello al senso politico del ministro suddetto, e, dopo mostratogli a che sarebbe ridotto lo stato dalle doctrine del materialismo, conchiude domandandogli se un ministro di un governo costituzionale può mantenersi in carattere e professare e nezi promuovere il materialismo che è la sovversione della società, e la conversione di essa, com'ebbe a scrivere Antonio Franchi, in qualche cosa di simile ad una mandra di lopi.

Noi non sappiamo che risponderà il Bacchelli, perché già questi signori hanno da un pezzo detto addio ad ogni principio di logica. E' un congratuliamo intanto coll'egregio ab. Cicutto, e se pur valgono le nostre parole, lo incoroniamo ad usare con sempre maggior lente l'ingegno che Dio in copia gli ha dato, nell'opera santa di smascherare l'errore sotto qualsiasi veste esso si nasconde.

— L'opuscolo si vende presso la Tipografia Editrice e presso i principali librai al prezzo di L. 1, con lo sconto d'uso ai signori librai.

ULTIME NOTIZIE

Questione di Tunisi

Un dispaccio di Parigi dice:

Corre voce che i Crumiri siano tornati ad assalire le truppe francesi che erano entrate nella Tunisia.

— Il *Peuple Français* dice che si mobilitano i corpi d'esercito di Marsiglia e di Montpellier.

Si chiameranno sotto le armi le riserve. Il *National* dice che i Francesi residenti a Tunisi inviarono al loro governo un indirizzo, pregandolo perché interfonga energicamente. In esso si dice che gli italiani sono d'accordo col bey per organizzare le aggressioni delle tribù tunisine sulle frontiere della Algeria.

— Il ministro Saint-Hilaire interrogò il gabinetto inglese. Questo risposegli che non si opporrà nemmeno all'occupazione della Reggeza.

— Il *Spir* ce n'è di sopra, il consolato italiano Rousset. Lo accusa di aver messo il disordine dappertutto, e lascia capire che il Rousset protegge una certa signora che ha grande influenza in tutti gli affari tunisini.

Domanda che cessi una volta questo scandalo.

— A Tolone continua l'armamento dei trasporti militari.

Disce mila uomini saranno spediti a La Calle.

— A Marsiglia ed a Montpellier molto truppe s'aspettano d'imbarcarsi per l'Algeria.

Si sono requisiti parecchi vapori commerciali.

Le ostilità cominceranno la prossima domenica.

Telegrammi dalla frontiera tunisina parlano di un tentativo di svilimento sulla ferrovia da Sucarras a Tunisi.

Il telegiato è interrotto, (Vedi dispacci)

Telegrafano da Costantinopoli che il terremoto di Scio ha superato in intensità anche il famoso terremoto di Lisbona del 1755.

Le scosse continuano. Quasi tutti i villaggi sono distrutti.

— Si telegrafo da Bruxelles:

E' avvenuto uno scoppio nelle miniere di carbon fossile a Mons. Si deplorano parecchie vittime.

— Si telegrafo da Pietroburgo:

Il minatore Kibelscic confessò d'aver fabbriato le bombe gettate il 13 marzo sul passaggio dello zar. Non ha nominato nessun complice. Lo difenderà l'avvocato Gherard.

— La Russia tarderebbe a riconoscere il nuovo regno di Romania fino a che questa avrà allontanato dal suo territorio ogni elemento nihilista.

— Si telegrafo da Madrid:

Il Guadalquivir ha inondato cinquanta chilometri di paese presso Siviglia. Molte case rovinarono, molti raccolti sono distrutti. Trentamila individui sono rimasti privi di pane.

TELEGRAMMI

Smirne 6 — A Scio le scosse, sempre violentissime, completano l'opera di distruzione. Molti feriti giacciono senza aiuto sotto le rovine. La popolazione si accampa nei cimiteri. Gli equipaggi dei bastimenti rendono segnali ma insufficienti servigi. Gran parte della guarnigione di Smirne s'imbarca per sgomberare le rovine. Da ogni luogo arrivano soccorsi, ma ancora insufficienti per il gran numero degli affamati.

Costantinopoli 6 — Un comitato costituito da tutti i banchieri per soccorsi agli Sciotti, ottenne grosse sottoscrizioni e si rivolge oggi agli istituti bancari di Parigi e Londra per l'apriamento di collette.

Parigi 6 — Segnalasi da Tunisi in data del 5: regna fermento nelle popolazioni tunisine eccitate da una propaganda antifrancese preparata da gran tempo.

— I funzionari tunisini al confine proclamano che la Francia ritiene illegalmente i territori tunisini.

— Fuochi e segnali vengono accesi tutte le notti.

— Da Tolone si smentisce l'invio di bastimenti da guerra a Tunisi.

— Le truppe verranno trasportate da Tolone a La Calle oppure le piazze algerine non rimangano sprovviste del presidio.

Credesi che le ostilità non cominceranno prima di Domenica.

Le truppe hanno ricevuto l'ordine di aspettare rinforzi salvo in caso d'attacco.

Londra 6 — Un grande meeting socialista fu coayocato a Londra per domenica; tratterà della questione del diritto d'asilo.

Montpellier 6 — Il teatro fu distrutto, nessuna vittima.

Solo 6 — Le scosse di terremoto continuano, sentiti orribili boati sotto terra. I morti ascendono a 5000.

Dublino 7 — Un nuovo conflitto avvenne ieri a Mayo. La polizia fece fuoco ed uccise due donne.

Madrid 7 — La sommossa di Oporto è insignificante; parte dei rivoltosi furono arrestati, altri fuggirono.

Algeri 7 — I giornali constatano trai tori di legittima difesa. Il Bey deve uccidere le truppe sue alle nostre, altrimenti confesserebbe le ostilità.

Il colonnello Brugere, ufficiale d'ordinanza del presidente della repubblica, lasciò Parigi ieri sera, e egli considera l'artiglieria del corpo spedizionario.

Bassi da Tunisi che molti suditi tunisini lasciarono Tunisi per andare a rinforzare i Krumirs. L'amministrazione della ferrovia sequestrò 150 chilogrammi di palle spediti ai Krumirs da un ebreo tunisino.

Algeri 7 — Annunzia che una missione di tre generali tunisini era aspettata ieri al campo francese, e che i Krumirs aspettano il risultato dei negoziati; ma sembra che la missione abbia poca probabilità di riuscita.

Carlo Moro — *garante responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Ester si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 6 aprile
Rendita 5.00 god.
1 genn. 81 da L. 93,75 a L. 93,25
Rend. 6.00 god.
1 luglio 81 da L. 91,58 a L. 91,73
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,38 a L. 20,44
Bancanote austriache da 219,25 a 219,72
Fiorini austri. d'argento da 2,18,12 a 2,19,12
VALUTE
Pezzi da venti franchi da L. 20,38 a L. 20,44
Bancanote austriache da 219,25 a 219,72
Sconvo
VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale L. 4.—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5.—
Della Banca di Credito Veneto L. —

Milano 7 aprile
Rendita Italiana 5.010 93.—
Pezzi da 20 lire 20,35
Prestito Nazionale 1866.—
" Ferrovie Meridionali
" Cotonificio Cotonati
Obblig. Ferri. Meridionali
" Pontebba 462.—
" Lombardo Veneto.—
Fareggi 8 aprile
Rendita francese 3.010 83,40
" 5.010 120,67
" italiana 5.010 91,25
Ferrovie Lombarde 372.—
" Romane 1.114
Bambini su Londra a vista 25,35.—
" sull'Italia 1.114
Consolidati logiesi 160,916
Spagnolo 14,10
Turca 14,10

Vienna 6 aprile
Mobilare 298,20
Lombarda 112.—
Banca Anglo-Austriaca
Austriache 812.—
Banca Nazionale 812.—
Napoli d'oro 9,28.—
Cambo su Parigi 46,35
" su Londra 117,50
Rend. austriaca in argento 77,20
" in caria —
Union-Bank. —
Bancanote in argento —

ORARIO
della Ferrovia di Udine
ARRIVI
da ore 7,10 ant.
TRIESTE ore 9,05 ant.
ore 7,42 pom.
ore 1,11 ant.
ore 7,25 ant. diretto
da ora 10,04 ant.
VENEZIA ore 2,35 pom.
ore 8,28 pom.
ore 2,30 ant.
ore 9,15 ant.
da ore 4,18 pom.
PONTEBBA ore 7,50 pom.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE
per ore 7,44 ant.
TRIESTE ore 3,17 pom.
ore 8,47 pom.
ore 2,55 ant.
ore 5.— ant.
per ore 9,28 ant.
VENEZIA ore 4,56 pom.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,48 ant.
ore 6,10 ant.
per ore 7,34 ant. diretto
PONTEBBA ore 10,36 ant.
ore 4,30 pom.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Bronia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per i pronti guarigioni delle tosse secca ed estinata, abbastanza di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi. Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

PROPRIUM DIOCESANO

Per cura del sig. Raimondo Zorni, libraio in Udine, si è stampato coi tipi del Patronato il Proprium dioecesano.

La elegante e nittida edizione ad 11 formati, che è quello dei giornali ordinari, per modo che può essere con questi rilegato, rendono il Proprium indispensabile al Clero delle Arcidiocesi, per cui l'editore si ripromette che tutti i RR. Sacerdoti vorranno procurarselo.

È rendibile presso lo stesso editore — Prezzo centesimi 30.

Udine, Tip. del Patronato.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 aprile 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,91 sul livello del mare	745,3	744,6	746,0
Umidità relativa	76	68	81
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	9,6	—	—
Vento direzione	calma	E.W	N
Vento velocità chilometri	0	1	1
Termometro centigrado.	12,9	17,2	14,5
Temperatura massima	19,5	Temperatura minima	6,5
* minima	6,7	* all'aperto	6,5

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA

di GIUSEPPE REALI ed ERÈDE GAVAZZI

in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.

Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia Luigi Petracco in Chiavari.

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

</div